



02/08/2012
Venezia

Città metropolitana, Lettera Pigozzo a sindaci "Serve atteggiamento costruttivo per scrivere assieme lo statuto. Fribillazione ingiustificata"

“Scriviamo assieme lo Statuto della Città Metropolitana di Venezia, con atteggiamento costruttivo, aperto al futuro. Senza remore campaniliste e conservative. Credo sia questo il percorso corretto per realizzare il processo di trasformazione, evitando che questo venga percepito come un provvedimento calato dall'alto o come un obbligo burocratico ineluttabile”.

Questo l'incipit della lettera aperta che il consigliere regionale del Pd, Bruno Pigozzo, ha inviato ai Sindaci del veneziano, sul tema della città Metropolitana.

“Condividendo le sollecitazioni che da più parti vengono rivolte al sindaco di Venezia, coordinatore del percorso, sul fatto che verrà garantito un lavoro senza prevaricazioni con i colleghi Sindaci, in modo paritetico e rispettoso del contributo di tutti, noto però che si sta creando nel merito un clima di eccessiva ed ingiustificata fibrillazione”.

L'esponente democratico ricorda le prese di posizione critiche che vengono da diverse parti del territorio, dal Veneto orientale (“la Conferenza dei Sindaci si sta interrogando sul rischio di perdere la propria specificità: faccio presente che la nuova versione della legge prevede apposite forme di riconoscimento di queste situazioni che possono essere recepite nel nuovo Statuto della Città Metropolitana”) al miranese, dove “è iniziato da qualche anno un percorso per costruire l'unione dei Comuni, ma i risultati ancora non si vedono. Questa può essere l'occasione giusta per ripartire con maggiore motivazione: dentro la Città Metropolitana l'unione del Miranese potrà giocare un ruolo strategico”.

“E a chi, come nell'area sud di Chioggia e Cavarzere, sta calcolando i vantaggi di un eventuale passaggio con Padova, rivolgo l'invito ad avere un approccio più inclusivo e non separatista. Dove sta scritto – prosegue Pigozzo - che la Città Metropolitana domani non possa essere estesa anche all'area padovana, oltre a quella trevigiana (ricordate la PA.TRE.VE) per estendersi poi al vicentino e veronese in una visione di Area vasta omogenea? Perché non possiamo alzare lo sguardo e ed abbracciare un orizzonte più ampio rispetto al nostro ombelico?”

Inoltre Pigozzo fa riferimento all' articolo 14 dello Statuto veneto (‘La Regione promuove l'integrazione socio-economica delle funzioni metropolitane del territorio regionale e ne favorisce il governo strategico in stretta collaborazione con le autonomie locali, attuando forme specifiche di coordinamento, anche interregionale, per lo sviluppo del sistema dei servizi e delle infrastrutture di rango metropolitano, con particolare riferimento a reti della mobilità, piattaforme portuali e aeroportuali, logistica, ricerca e università, poli fieristici, poli sanitari di interesse regionale, istituzioni culturali di interesse regionale’) ed auspica che “vengano evitate in tutti i modi azioni non coordinate, anche di soggetti istituzionali, nelle varie aree della provincia, con fughe in avanti fuori luogo e fuori tempo, con prese di posizione preconcepite e individualiste, che dimostrano più la volontà di sottrarsi ad un pericolo che quella di cogliere un'opportunità per i propri cittadini amministrati”.